

GIGLI LORENZO (Brescia 1889-Torino 1971) - È stato uno dei grandi critici da terza pagina, collaboratore per decenni della «Gazzetta del Popolo», dove diede vita con «Diorama letterario» al primo esperimento di pagina letteraria in un quotidiano. I suoi articoli non furono raccolti e i suoi libri sono biografie come «Vita di Gobineau» (1933), «Santorre di Santarosa» (1946), «De Amicis» (1962), o dedicati a problemi critici come il giovanile «Il romanzo italiano da Manzoni a D'Annunzio» (1914) o «La scapigliatura» (1957). Seguì assiduamente anche le letterature straniere con saggi e traduzioni tra cui si ricordano quelle della «Follia di Almayer» di Conrad (1926), del «Mondo nuovo» di Huxley (1933), di «Oggi si vola» di Faulkner (1937). Fu anche narratore («Il pinguino innamorato e altri racconti», 1934; «Fulmine nascosto», 1942; «Racconti di Lombardia», 1953) e poeta («In solitudine», 1911).



postumo e di alcuni racconti; tradusse nel 1946, dal russo, la «Lettera alla madre» del poeta Esenin. La sua lirica in triestino fu sempre ben apprezzata fin dal 1937 quando il critico Pietro Pancrazi gli dedicò un articolo

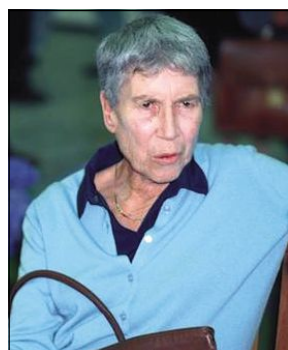
GIOTTI VIRGILIO, pseudonimo di Virgilio Schönbeck (Trieste, 1885-1957) - Aveva esordito a Firenze nel 1914 con il «Piccolo canzoniere in dialetto triestino» a cui fecero seguito «Caprizzi, Canzonete e Storie» pubblicate nell'edizione di «Solaria» nel 1928, «Colori» nel 1941, «Sera» nel 1946, «Versi» nel 1953. Fu autore anche di delicate poesie in lingua, come «Liriche e idilli» pubblicate dall'edizione di «Solaria» nel 1931, oltre che di un diario privato, «Appunti inutili», che è stato pubblicato postumo e di alcuni racconti; tradusse nel 1946, dal russo, la «Lettera alla madre» del poeta Esenin. La sua lirica in triestino fu sempre ben apprezzata fin dal 1937 quando il critico Pietro Pancrazi gli dedicò un articolo

sul «Corriere della Sera». Altri famosi critici, come il Fubini, il Sapegno, il Segre, il Contini ne scrissero parole positive.

GIORGIERI CONTRI COSIMO (Lucca 1872-Viareggio [LU] 1943) - Scrisse poesie crepuscolari («Versi tristi», 1887; «Il convegno dei cipressi», 1894) e numerosi romanzi e racconti ambientati nella società mondana del tempo («Lo stagno», 1893; «La donna allo specchio», 1919; ecc.). Fu collaboratore del «Marzocco» e di altri periodici.

GIOVAGNOLI RAFFAELLO (Roma, 1838-1915) - Fervente garibaldino, partecipò alle campagne del 1859, del 1860, del 1866 e all'impresa garibaldina del 1867, combattendo a Monterotondo e a Mentana. Lasciata la carriera delle armi dopo la presa di Roma, si diede all'insegnamento e alla letteratura. Fu copioso autore di opere sul Risorgimento: «Ciceruacchio e don Pirlone» (1894), «Pellegriano Rossi e la Rivoluzione romana su documenti nuovi» (1898-1911). Più felici letterariamente sono racconti e romanzi nei quali seppe mischiare la storia alla rievocazione fantastica; particolarmente notevole «Spartaco» (1874), ispirata descrizione del dramma delle plebi romane. Fu anche autore di mediocri versi: «Peccata iuventutis meae» (1883).

GIOVANNETTI EUGENIO (Ancona 1883-Roma 1951) - Dopo essersi laureato in Lettere e Giurisprudenza inizia a collaborare con il Resto del Carlino e a pubblicare le prime opere e studi sull'arte e la letteratura classica. Dopo la prima guerra mondiale si trasferisce a Roma dove collabora con «Il Tempo», «La Ronda», «Il Giornale d'Italia» e altri periodici. Negli anni Venti ospita nella sua casa romana un frequentato salotto letterario e pubblica numerose opere teatrali, di narrativa, costume, critica letteraria e cinematografica, spesso rielaborando scritti giór



GINZBURG NATALIA (Palermo 1916-Roma 1991) - Nata Levi, nel 1936 sposò Leone Ginzburg, antifascista militante e direttore della casa editrice Einaudi, e lo accompagnò al confino in Abruzzo, dove rimasero con i figli dal 1940 al 1943. Il suo primo romanzo, «La strada che va in città», risale a quel periodo e fu pubblicato nel 1944. Quello stesso anno Leone Ginzburg morì in carcere a Roma. Dopo la guerra, tornò a lavorare come redattrice per Einaudi e nel 1950 sposò Gabriele Baldini, scrittore e professore di letteratura inglese. Dal 1959 al 1962 fu responsabile dell'«Italian Institute of Culture» a Londra. Nel 1983 fu eletta senatrice. Nei suoi romanzi, «È stato così» (1947), «Tutti i nostri ieri» (1952), «Valentino» (1957), «Le voci della sera» (1961), «Lessico famigliare» (1963), «Caro Michele» (1973, da cui trasse un film Mario Monicelli nel 1976), «La città e la casa» (1984), la Ginzburg esplorò e descrisse i rapporti familiari e in particolare il ruolo delle donne, sempre attenta allo sfondo sociale della vicenda. Il tema della memoria e il suo stile informale, spesso ironico, influenzarono molti giovani scrittori italiani. La Ginzburg fu autrice anche di saggi («Le piccole virtù», 1962; «Mai devi domandarmi», 1970; «Vita immaginaria», 1974; «La famiglia Manzoni», 1974) e di commedie, raccolte nei volumi «Ti ho sposato per allegria e altre commedie» (1967) e «Paese di mare» (1973), dove si ritrovano le stesse tematiche dei romanzi.

fu pubblicato nel 1944. Quello stesso anno Leone Ginzburg morì in carcere a Roma. Dopo la guerra, tornò a lavorare come redattrice per Einaudi e nel 1950 sposò Gabriele Baldini, scrittore e professore di letteratura inglese. Dal 1959 al 1962 fu responsabile dell'«Italian Institute of Culture» a Londra. Nel 1983 fu eletta senatrice. Nei suoi romanzi, «È stato così» (1947), «Tutti i nostri ieri» (1952), «Valentino» (1957), «Le voci della sera» (1961), «Lessico famigliare» (1963), «Caro Michele» (1973, da cui trasse un film Mario Monicelli nel 1976), «La città e la casa» (1984), la Ginzburg esplorò e descrisse i rapporti familiari e in particolare il ruolo delle donne, sempre attenta allo sfondo sociale della vicenda. Il tema della memoria e il suo stile informale, spesso ironico, influenzarono molti giovani scrittori italiani. La Ginzburg fu autrice anche di saggi («Le piccole virtù», 1962; «Mai devi domandarmi», 1970; «Vita immaginaria», 1974; «La famiglia Manzoni», 1974) e di commedie, raccolte nei volumi «Ti ho sposato per allegria e altre commedie» (1967) e «Paese di mare» (1973), dove si ritrovano le stesse tematiche dei romanzi.



GINZBURG LEONE (Odessa 1909-Roma 1944) - Era arrivato in Italia con la famiglia ancora bambino, e frequentò a Torino il Liceo Classico «Massimo d'Azeglio», dove conobbe Vittorio Foa. Concluse la maturità al Liceo Classico Vincenzo Gioberti di Torino. Fu studioso e docente di letteratura russa, partecipò allo storico gruppo di intellettuali (tra gli altri, Norberto Bobbio, Vittorio Foa, Cesare Pavese, Carlo Levi, Elio Vittorini, Massimo Mila, Luigi Salvatorelli) che collaborarono alla nascita della casa editrice Einaudi. Nel 1938 si sposò con Natalia Ginzburg, dalla quale ebbero tre figli: Carlo, poi divenuto noto storico, Andrea, economista, e Alessandra, psicoanalista. Attivo antifascista, venne condannato dal tribunale speciale come appartenente al movimento «Giustizia e Libertà»; scontata la pena tornò nella città di adozione, e con Cesare Pavese fu il maggiore animatore della casa editrice Einaudi. Confinato durante la guerra in Abruzzo come ebreo apolide, nel 1943 si stabilì a Roma e lì diresse il giornale «Italia libera» e continuò l'azione antifascista. Arrestato nel novembre 1943, morì nel carcere di Regina Coeli in conseguenza delle torture subite. Crociano per formazione intellettuale, ha lasciato traduzioni dal russo e pregevoli saggi sulla letteratura del suo paese d'origine. Ha curato anche l'edizione dei «Canti» di Leopardi apparsa negli «Scrittori d'Italia». Saranno pubblicati postumi la sua raccolta completa di saggi «Scrittori russi» (1948), e il volume di «Scritti» (1964).